Anno I. TORINO Giovedì 17 OTTOBRE 1867 Num. 249.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	44	26	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	33	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 17 OTTOBRE 1867

La Francia assalirà l'Italia?

Le questioni bisogna affrontarle, affinchè la loro risoluzione non ci colga impreparati.

Per risolverle poniamole prima nettamente.

O il nostro Governo cede alle pressioni della Francia adoperando tutte le sue forze per soffocare la rivoluzione romana.

O la Francia acconsente ad una tacita od espressa rettificazione della Convenzione del settembre.

Ovvero infine il Governo italiano cessa di opporsi alla rivoluzione romana e la Francia discende in campo coll'armi contro di noi.

Non vi sono al punto in cui siamo altre vie di uscita.

Discutiamo adunque pacatamente queste tre ipotesi; l'argomento merita supremo attenzione.

Se il nostro Governo cede alle pressioni della Francia, se abdica dalla sua dignità, se fa buon mercato dell'indipendenza dell'Italia, se si pone di traverso a quell'onda irrompente che ci trae a Roma, se disdice apertamente al solenne voto che Cavour otteneva dal Parlamento, se infine il Ministero proclama col fatto che quella Convenzione salutata da gran parte degli ingannati italiani come un passo verso Roma, ce ne allontanò per sempre; allora andremo all'incontro alla dissoluzione del Regno italiano. Troppe scosse esso già sofferse, questa sarebbe l'ultima; tutti nel fondo del loro cuore ne sono persuasi.

Non è mai impunemente che un Governo calpesta la dignità del paese, le più sacrosante promesse e gl'interessi vitali di una nazione!

Sarebbe un suicidio. Non crediamo tale ipotesi possibile, e le informazioni più sicure l'escludono affatto.

Ben crediamo più facile che l'Imperatore non dia ascolto ai pericolosi consigli degli uomini della *Presse*, della *Patrie* e della *France*, e comprenda come una convenzione che fu accettata dalle popolazioni sotto ingannevole aspetto, una convenzione che si oppone alle unanimi e legittime aspirazioni di un popolo, una convenzione la cui esecuzione implica una flagrante violazione della sua indipendenza, una convenzione che una delle parti contraenti non può eseguire senza andare incontro ad una più o meno remota ma certa rivoluzione, una convenzione che eseguita non tornerebbe vantaggiosa ad altri che ai più pericolosi rivoluzionari, noi crediamo che l'Imperatore comprenderà che una siffatta convenzione è nulla di sua natura, e che o deve riformarsi esplicitamente ovvero lasciarsi, anche protestando, violare nelle disposizioni che sono ineseguibili.

Questa è l'ipotesi che ha tutte le probabilità in suo favore.

Rimane però una terza ipotesi, più cupa assai e più terribile, ma che dobbiamo esaminare con tanta maggiore attenzione, quanto desideriamo di meno che abbia a verificarsi.

Per quanto sia più poderosa di noi la Francia, una guerra contro l'Italia, non le riuscirebbe cosa di lieve momento.

Una guerra contro l'Italia sarebbe l'abdicazione di tutti quei gloriosi principii che proclamati nell'89 resero grande e potente quella nazione. La Francia cesserebbe di essere l'antesignana della libertà, del progresso e della rivoluzione per porsi a capo della reazione. Gli odii di tutti gli uomini illuminati che contro di sè accumulò l'Austria nel periodo della sua dominazione nell'Italia e durante il tentato assorbimento dell'Ungheria, tutti si riverserebbero sulla Francia, e le difficoltà interne cui trovasi già a fronte Napoleone, per ciò solo crescerebbero a dismisura.

A rompere la guerra contro l'Italia è spinto Napoleone e dai partigiani di uno pseudo-assolutismo e dai vecchi partiti che in quest'ultimo errore vedono assicurata la sua caduta.

Ma quel Napoleone che iniziò nel 1859, versando preziosissimo sangue francese, l'indipendenza italiana, non può imporre alla Francia nuovi sacrifizi di sangue e di tesori per distruggere l'opera sua.

Questa, nonchè una inconseguenza, sarebbe una follia, sarebbe un delitto, poichè non si giuocano a questo modo le vite degli uomini.

Una guerra contro l'Italia d'altronde non sarebbe militarmente impresa tanto agevole. L'Italia in venti giorni può avere sotto le armi, non esageriamo, quattro cento mila uomini; per quanto sieno valorosi i Francesi non potrebbero dunque avventurarsi con meno di duecento mila uomini.

In tre modi questi potrebbero assalirci:

O sbarcando ed ordinandosi all'ombra della bandiera pontificia a Civitavecchia;

O scendendo dai valichi delle Alpi;

Od infine con un sistema misto assalendoci ad un tempo nell'uno e nell'altro modo.

Per quanto sia considerevole l'armata francese non le riesce possibile di sbarcare d'un tratto più di 40,000 uomini con artiglieria e cavalleria. Ciò fu provato in occasione della guerra di Crimea, ciò fu provato nel 1859 in occasione della guerra d'Italia, ciò fu provato infine in occasione della guerra del Messico. E più di tutto ce lo assicura l'Inghilterra che a mezza velata di mare da Cherbourg sta e stette sicura di sè contro tutte le malvoglienze del 1° e 2° Napoleone.

Nè tale sbarco può farsi d'improvviso. Se il nostro Governo fa il suo dovere, se vigila quanto si prepara nei porti del golfo di Lione, nei porti della Manica, nei porti dell'Algeria, esso sarà prevenuto a tempo forse di rendersi egli prima padrone di Civitavecchia. Uno sbarco sulla costa nuda, senza punto d'appoggio, a venti o trenta mila uomini alla volta, presenterebbe tali pericoli, or che l'Italia è traversata da triplice rete di ferrovie, da sconsigliarlo a chiunque.

Resterebbe il tentare un' invasione valicando le Alpi od in un punto solo, od in parecchi ad un tempo.

Questo partito è forse il più facilmente attuabile, massime dopo il doloroso sacrifizio della Savoia; ma presenta pure non lievi difficoltà.

Un esercito moderno di 200 mila uomini, con artiglieria e munizioni, non è più da confondersi cogli eserciti di 20 o 30 mila uomini *sans-culottes*, coi quali il primo Napoleone vinse le battaglie di Dego, Montenotte e di Marengo.

Rammentiamoci di alcune date. Siamo nel 1859: il barone di Kellesberg ai 23 aprile intima a Cavour il disarmo; risposta con un *sì* od un *no*.

La Francia conosceva perfettamente che ciò equivaleva ad una dichiarazione di guerra.

Le truppe stavano agglomerate e pronte alla frontiera.

Riattate erano già state le strade.

Ai 29 aprile infatti giungono a Torino Canrobert e Niel.

Ai 30 aprile la prima batteria d'artiglieria francese arriva pure in Piemonte.

Ai 14 maggio cominciano le truppe francesi ad addensarsi sotto il comando dell'Imperatore ad Alessandria.

Ma solo ai 24 maggio comincia ad arrivare la cavalleria della guardia.

E solo infine ai 28 e 29 maggio comincia il cambiamento della fronte di operazione su Vercelli, che ci porta ai 30 ed ai 31 alle battaglie di Palestro e Confienza, ed infine al 5 giugno alla prima gran battaglia di Magenta.

Or bene, se scendendo con ogni agevolezza per parte nostra dal Moncenisio e sbarcando contemporaneamente colla maggior alacrità nell'amico porto di Genova, occorse allora più di un mese per condurre nelle pianure italiane un esercito di 150,000 uomini, quali difficoltà, quali ritardi, quali sacrifizi non occorrerebbero ove noi, nemici, rovinassimo le strade e rendessimo pericolosissima in Italia la posizione di ogni corpo che di un tratto non contasse almeno 50,000 uomini!

Le ferrovie che accennano a tutte le vallate alpine renderebbero, con piccolo nerbo di truppe dirette da un abile generale, agevole la difesa, difficilissima l'offesa.

Lo ripetiamo, ci pare così lontana l'ipotesi di una guerra colla generosa nazione francese, che sconsiglieremmo e condanneremmo, allo stato attuale delle cose, ogni straordinaria chiamata di uomini sotto alle armi.

Però in egual tempo crediamo che il Ministero darebbe prova della più condannevole spensieratezza se in queste circostanze, di fronte al garrire ed alle minaccie della stampa officiosa francese e dell'agitarsi dei partiti a noi ostili, se non studiasse un piano completo di difesa, col quale aggravare ed accrescere ancora le accennate difficoltà dell'invasione, preparandosi così tempo a radunare tutte le forze vive della penisola per opporle al nemico.

È necessario perciò che faccia prontamente da intelligenti e fidati militari, studiare il modo di guastare all'occorrenza il più prontamente le strade alpine, ed il modo di difenderle, tenuto conto dei progressi delle artiglierie, designando già fin d'ora nella lontana eventualità di un assalto, chi debba, con quali e quante forze attendere all'esecuzione di tali piani, quali uomini, materiali e munizioni impiegare.

Così pure tutto il materiale occorrente per porre in difesa le nostre fortezze marittime deve essere diligentemente designato e visitato affinchè in brevissimo tempo possa essere collocato a sito, designati pure esser debbono i posti di rifugio alle navi. Una severa inchiesta deve essere fatta affine di cambiare quei comandanti di fortezze che potessero sospettarsi inetti ed impari alle difficoltà dell'impresa. In pari tempo sicurissimi ed intelligenti inviati devono sorvegliare i movimenti delle truppe a Lione, in Savoia, a Besanzone, sulla valle della Durance ed a Nizza.

Da queste precauzioni che nulla costano, che per nulla possono adombrare i nostri vicini, dipende principalmente l'esito dell'impresa. L'Italia più di una guerra dall'Imperatore deve temere un colpo di mano che improvvisa la schiacci, ma nessun colpo improvviso schiaccerà l'Italia se i suoi reggitori non danno prova della più assoluta incapacità e leggerezza.

Pericolosissima sarebbe invero alla Francia una guerra liberticida ed offensiva ove dessa si prolungasse di troppo. Poichè le difficoltà ed i malumori interni ingigantirebbero e comprometterebbero il Governo stesso.

E la Germania? Sarebbe egli possibile che l'abile ed ardito Ministro che con tanta fortuna ne regge le sorti, lasciasse violare il principio della nazionalità colla oppressione dell'Italia, perchè dopo la Francia inorgoglita dalla vittoria non tentasse un colpo anche sul Reno per riconquistare l'antico splendore militare?

Noi non lo crediamo.

Contro la Francia seriamente impegnata in Italia, moverebbero certamente minacciose le schiere tedesche.

Questa ipotesi stessa ci fa vedere una guerra della Francia contro di noi irragionevole, impossibile, a condizione però che il nostro Ministero proceda animoso e si circondi contemporaneamente di tutte le immaginabili precauzioni.

ITALIA

Rivista.

Scrivono da Brindisi all'*Italia*, che il Ministro dei lavori pubblici si recò in quella città ai 9 di ottobre, per recarsi immediatamente a Lecce per inaugurare il tronco di ferrovia per **Zollino**.

« Mentre la Giunta municipale colle autorità amministrative erano ad ossequiarlo, egli si diresse verso il porto, che volle girar quasi tutto in barca, dalla scogliera esterna al forte a mare, ai due seni interni di levante e di ponente. La sera alle cinque e quaranta ripartì alla volta di Foggia. — Intanto la sera stessa venne affisso in piazza il seguente avviso:

« Il signor Ministro dei lavori pubblici, che si è compiaciuto quest'oggi visitare le opere di questo porto, nel congedarsi dalla Giunta municipale l'ha incaricata a manifestare, siccome fa, che il Governo sia preparato a qualunque sacrificio per menare a compimento le opere anzidette riconosciute d'interesse nazionale. — Assicurava quindi di essere aperto un concorso per il bacino di carenaggio, essere prossimo l'appalto de' lavori di escavazione, per i quali saranno inviate altre macchine effossorie.

« Circa il passaggio della Valigia delle Indie esprimeva la sua fiducia per un favorevole risultato.

« *Firmato* — Il Sindaco. »

« Questo avviso sorprese tutti, poichè il ministro non visitò i lavori, ma il solo porto. Dei lavori non vide altro che le cave di materiali per la scogliera e la chiusura della Bocca di Puglia: pel resto si ebbe la destrezza di farlo passare tanto lontano dalle opere in costruzione, che se gli fosse venuto il ticchio di guardare, avrebbe avuto bisogno del cannocchiale! La colossale banchina, che, simile a quella del seno di levante,

---

(66) (V. n° 248)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XIX. — (*Seguito*)

— Venga avanti: disse l'illustre scrittore, aguzzando gli occhi, col serrar delle ciglia, per un vezzo che era abituale alla sua miopia, verso il giovane che entrava inchinandosi.

Era l'Azeglio avviluppato in una vestaccia di lana bianca che dimezzava di forma fra la zimarra e l'antico lucco fiorentino, con un capuccio che cascava dietro le spalle, e colle mani se ne teneva egli serrate al corpo le falde, mentre drizzatosi in piedi faceva un passo nella direzione della porta ad incontrare chi entrava.

Era quella dall'Azeglio occupata una piccola e modesta cameretta, con una semplice tappezzeria di color chiaro appiccata alle pareti, con un piccolo letto senza cortinaggio, con pochi mobili di semplice legno verniciato, con una modesta valigia in un angolo, con un piccolo caminetto alla Franklin, in cui ardeva un fuoco niente superbo. Quella stanza non rispondeva alla dignità del titolo marchionale e dell'aristocratico lignaggio, ma all'umiltà ed alle mediocri fortune dell'artista, del letterato e del secondogenito di nobil famiglia.

La finestra si apriva nella parte esterna della casa e si vedeva, precisamente di faccia, al fondo della piazza reale, sorgere la massa imponente del palazzo regio, dimora di Carlo Alberto. Presso ai vetri della finestra era un piccolo tavolino con sopravi alcuni fogli, di cui uno scritto a metà, e la penna, tuttavia bagnata d'inchiostro, posatavi daccanto; si vedeva che l'Azeglio era stato interrotto mentre scriveva e s'era tolto pur allora da quel tavolino, traendo indietro per alzarsi la poltrona che gli stava dinanzi. La cominciata scrittura, a cui Massimo stava lavorando, era il famoso opuscolo, che tanto utile effetto doveva produrre in Italia col titolo: *Gli ultimi casi di Romagna*.

Romualdo non seppe a tutta prima che inchinarsi, come ho detto, pronunziare le usate parole di saluto e guardare con intentiva, ma rispettosa attenzione quella simpatica figura sorridente, illustrata dalla fama.

— Lei dunque è il signor Romualdo, incominciò l'autore d'*Ettore Fieramosca*, guardando sul fogliolino che il giovane avevagli mandato, e ch'egli teneva ancora in mano; e viene da me per un favore?

— Signor sì: rispose il giovane: ed Ella comprenderà meglio la ragione della mia temeraria venuta, quando le avrò detto che uno di quei patrioti per cui vengo ad interessare la sua generosa bontà, è Mario Tiburzio.

Massimo d'Azeglio sogguardò un istante il suo interlocutore con acuità di sguardo profondamente scrutativa. La missione politica cui l'illustre scrittore aveva assunta non era ignota al partito assolutista che teneva allora l'impero in Piemonte, e ben sapeva l'Azeglio di essere osservato, spiato, e circondato di tranelli e d'insidie, affine di coglierlo in fallo ed aver un pretesto d'ordinargli lo sfratto dagli Stati del re, a dispetto delle sue aderenze e del suo nome. E che questo avvenisse prima ch'egli avesse potuto, non che compiere ma tentare l'opera per cui era venuto, sommamente avrebbe doluto all'Azeglio; quindi senza nascondersi per nulla, senza infingersi menomamente, stava egli in sulle guardie con quella finezza di discernimento che non poteva dirsi furberia, la quale troppo spesso confina coll'inganno e colla mala fede, ma che era una prudente avvedutezza naturale al suo ingegno, onde governava i suoi atti e parole.

Il fatto d'uno sconosciuto che gli si presentava senza ricapiti di sorta, e di colpo veniva a gettargli innanzi il nome di uno dei più esaltati tra i rivoluzionari italiani, era tale da far nascere sospetto anche nel più confidente e nel meno avvisato degli uomini; laonde Massimo stette un momento prima di rispondere, e affondò quel suo sguardo limpido e sereno negli occhi di Romualdo. Ma fu un istante. Osservatore acuto ed esercitato degli uomini e delle cose, il nobile patriota non tardò a leggere sulla fisionomia di chi gli era venuto innanzi l'onestà, la sincerità e insieme quella ammirazione per colui che veniva a supplicare, la quale, anche all'animo degli uomini superiori, è la dolcezza d'un omaggio non disgradito. Fece seder Romualdo innanzi a sè, e con piglio pieno di fiducioso abbandono e tale da ispirare la più compiuta fiducia, disse a sua volta:

— Ella conosce Mario Tiburzio?

Romualdo sentì l'obbligo di spiegare le relazioni che passavano fra lui e l'emigrato Romano, e di narrare il modo onde avevano avuto principio; poi finì per esporre come Mario fosse stato arrestato e al pari di lui tre altri giovani suoi amici, ne disse il modo e raccontò eziandio quanto era stato combinato fra lui e Mario, e quanto egli aveva già incominciato ad operare affine di ottenere distrutti i sospetti della Polizia e liberati i quattro giovani.

D'Azeglio lo ascoltò in silenzio, molto attento e con evidentissimo interesse. Poscia manifestò il più gran rincrescimento delle cose avvenute e il suo

si sta fabbricando nel seno di ponente, non consolidandosi giammai si è tutta rivorsata all'ingiù, per causa della gittata non fatta a regola d'arte, e quindi non potrà mai prendere quella consistenza e solidità da formare un sol masso compatto.

« Si credeva da tutti che in sì bella occasione della sua venuta, il ministro si sarebbe recato sopra luogo e e sarebbe stato possibile fargli osservare quanto ho innanzi riferito. Ma si restò delusi, e il lamento fu generale, perchè si vide che si nascondevano al ministro i più gravi errori, e non si prendeva l'occasione dalla sua venuta per far riparare a tanti guasti manifesti, e direi quasi scandalosi.

« La città alla partenza del ministro si vide in gran fermento, e nel leggere il trascritto avviso, si gridò anche un po' contro della Giunta incolpandola di non essersi fatta interprete dei desiderii del Comune, e quasi di essersi prestata ad un deplorabile inganno. Tutti si domandavano: ma è così che nel regno d'Italia i signori ministri guardano gli interessi delle popolazioni? E cosa sarà quando il regolano da lontano?! »

Le notizie di **Roma**, verso della quale tutte le altre rimangono ben poco importanti, variano assai secondo i giornali, specialmente quando non si tratta di fatti positivi ma di sentimenti e di valutazioni, le quali variano assai secondo il punto di vista.

Secondo la *Riforma* è grande la indignazione prodotta nei liberali dal manifesto del Comitato nazionale, la risurrezione del quale è ritenuta di sinistro augurio per la causa della civiltà che si dibatte sul Tevere. Ma il citato giornale rassicura però i suoi amici dicendo, il Comitato nazionale è troppo conosciuto, è troppo famoso in Roma e fuori perchè le sue arti inique possano prevalere.

Nessuna altra notizia importante abbiamo da Roma, soggiunge, ma il lavoro insurrezionale procede alacremente malgrado la polizia papale ed il redivivo Comitato. Il popolo generalmente sfida arresti e gendarmi, ed alzata fieramente la testa, non nasconde la simpatia per la causa liberale, ed i propositi d'una insurrezione sollecita: mescendo il serio il faceto, getta il ridicolo sul Governo, battezzando il proteiforme colonnello Azzanesi *duca di Bagnorea*. Quando il potere a tal punto è ridotto, ha finita moralmente la sua esistenza.

Da Roma scrivono queste altre informazioni alla *Riforma*:

Un battaglione già in marcia verso Viterbo, fu improvvisamente richiamato in città.

Il contegno della popolazione è tale, che il Governo è costretto a tener sotto mano la maggior forza possibile, lasciando a poco a poco le provincie in balìa dell'insurrezione.

Domani (15) la città verrà posta in stato di assedio e sarà eseguito il disarmo generale degli abitanti.

Il 14 doveva tenersi a Roma un concistoro straordinario. Il Papa ha convocato i cardinali per avvisare sugli eventi che minacciano il poter temporale della Chiesa.

In Roma intanto cominciava a buccinarsi essersi risoluta in Vaticano la partenza del Papa. Il Governo temporariamente sarebbe affidato ad una Giunta di cardinali, la quale tratterebbe con l'insurrezione, ove questa riuscisse vittoriosa.

Arrivano giornalmente in **Civitavecchia**, coi vapori delle messaggerie imperiali e con altri legni appositamente noleggiati, munizioni ed attrezzi da guerra. Arrivano altresì masse di soldati francesi, che vanno ad ingrossare le file degli antiboini, e degli zuavi. Il nostro corrispondente ci soggiunge, che allo intervento mascherato di soldati francesi mandati a far parte dell'esercito pontificio, seguirà l'intervento manifesto dell'esercito imperiale. A tale oggetto la squadra di Tolone è pronta a prendere il mare. Sono colà raccolti 12 legni da trasporti per imbarcarvi la truppa.

E vedremo se l'imperatore Napoleone avrà perso il senno a questo punto! Italia essa non vuole indietreggiar più; non indietreggierà più, speriamo!

Cuneo. — Una sottoscrizione apertasi fra i Consiglieri provinciali pei feriti dell'insurrezione romana fruttò L. 353 che furono spedite tosto al deputato Cairoli.

Così va bene, non è il Consiglio provinciale che disponga dei denari degli altri; sono i consiglieri che dànno dei proprii.

Leggesi nella *Sentinella delle Alpi* a proposito del progettato traforo del Colle di Tenda:

« Con piacere annunziamo che la Commissione incaricata di esaminare le domande per le opere stradali propone un sussidio per ora di centomila lire. Nell'opuscolo testè pubblicatosi venne chiaramente dimostrata la grande utilità dell'opera suddetta che aumenterà di molto il commercio nostro colla Francia meridionale.

« Non dubitiamo, che il Consiglio Provinciale accoglierà la proposta che la Commissione farà per mezzo dell'eloquente suo relatore avv. Con.o; non solo per quella simpatia che abbiamo per le popolazioni che ci erano da secoli unite, per altre che furono sacrificate, ma altresì perchè sia equamente distribuito fra le diverse parti della Provincia, e per promuoverne gl'interessi, il denaro dei contribuenti, e perchè trattasi di opera la cui utilità difficilmente potrebbe esser contesa.

« E il Consiglio Comunale di Cuneo non dovrebbe seguire l'esempio del Consiglio Provinciale? »

Venezia, 16. — Siamo assicurati che ieri sera sul tardi venne qui da Firenze l'ordine di armare *immediatamente* le due corazzate *Formidabile* e *Varese*, e tenerle preparate per la partenza.

Questa disposizione non può certo essere estranea agli avvenimenti che ora ci preoccupano. (*Corriere della Venezia*).

Un secondo scritto di monsignor Dupanloup.

Monsignor Dupanloup, irritato dei trionfi dell'insurrezione romana, scrisse col fiele una seconda lettera, non più a Rattazzi, ma al mondo intiero, per protestare contro la condotta del Governo, del popolo d'Italia e di Francia, accusandoli dei pericoli che corre il potere temporale. Gioverà riferire alcuni brani di questa petulante e virulenta diatriba che fa molto onore al carattere di successore degli Apostoli e di ministro del mansueto profeta di Nazaret.

Ricordino gl'Italiani che il vescovo d'Orleans fu sempre campione della Convenzione del settembre ed alleato del partito che la stipulò: crediamo una tal circostanza molto significante.

Ecco alcuni passi dello scritto evangelico di M. Dupanloup:

Dopo protestato di voler parlare ad onta della calunnia, dello scherno e della minaccia, si domanda: « che cosa succede al presente in Italia? Nulla di quanto avviene in quel tristo *(sic)* paese rassomiglia a quello che succede altrove. Là vi ha un popolo ed un Governo speciale, con una politica speciale, con un linguaggio speciale e speciali menzogne *(sic)* ed armi *(sic)*.

La ragione e la coscienza sono confuse. Vi ha l'inganno organizzato come altrove mai non si vide; quanto si può immaginare d'incredibile, d'impossibile, d'insolente d'audacemente rivoluzionario, d'impotenza e di *complicità governativa* colà ci si presenta. L'oblio dell'onore, la violazione della fede giurata, l'insulto a tutto che è sacro tra gli uomini, *il disprezzo della Francia*, ecco lo spettacolo che ci offre in questo momento l'Italia.

« Io ho chiesto a Rattazzi se era un uomo onesto, ed egli mi rispondè: io, nella mia semplicità, credetti non vi fosse alternativa fuori di quella od arrestare Garibaldi, o di lasciarlo passare. Ma vi era un terzo partito, cui non badai. » (È quello dell'insurrezione romana per iniziativa dei sudditi pontificii, che il vescovo non può dissimularsi ed i. plicitamente riconosce).

Indi monsignor Dupanloup dopo prodigati insulti a Garibaldi, che continua a chiamare *homme ridicule*, accusa il Governo, perchè lasciò violare la Convenzione, il diritto della Corona, l'onore ed il credito d'Italia, ecc.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 14 ottobre contiene:

1. **Un regio decreto**, in data del 22 settembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, con il quale si regola il movimento delle merci nel porto franco di Genova, quando sarà convertito in magazzino generale.

2. **La relazione** del ministro della guerra a S. M. il Re, sul regio decreto n. 3953 (già pubblicato), e riguardante le indennità per spese d'ufficio ai comandanti generali delle divisioni militari.

Cronaca Cittadina

Torino a Roma. — La tredicesima lista pei soccorsi ai.... feriti stampata dalla *Gazzetta del Popolo* di questa mattina ammonta a L. 697 65.

Il totale delle somme raccolte a Torino è dunque di lire 5,482 92.

Passaggio del Moncenisio. — Ieri mercoledì giunse in Torino e prese alloggio all'albergo di Europa il sig. Brassey insieme al signor I. Vanderbenberghe, dopo aver percorso il Moncenisio sulla linea Fell col più felice risultato. Da Lanslebourg a Susa giunse in 3 ore e 10 minuti, perdendo per di più nel tragitto, 1 ora e 10 minuti in fermate non necessarie.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/2, suonerà:

Cavatina nell'opera *Il Bravo* del M. Mercadante.

Partenza alle ore 4 da Piazza S. Giovanni.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 15 al 16 ottobre 1867.

Camosso Teresa, d'anni 78, di Torino — Pelazza Antonio, id. 35, di Lombriasco, negoziante — Canale Giuseppe, id. 48, di Torino, imbiancatore — Girardi Catterina, nata Ferrero, id. 71, di Castagnito — Petrosemolo Francesco, id. 41, di Roma, ottico — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 15 alle 4 pomeridiane del 16 ottobre 1867:

Maschi 10, femmine 14 — Totale 24.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
16 ottobre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	745,2	10,7	8,9	91	30	coperto
9 a.	746,1	11,2	8,5	86	193	coperto
12	745,5	12,3	9,5	90	calma	coperto
3 p.	745,4	12,2	9,9	91	calma	pioggia
6 p.	745,4	11,8	9,8	93	200	pioggia
9 p.	746,4	11,0	9,5	97	190	sereno p. nuvolo

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 10,3; massima 12,4
Pioggia mill. 6,8

Pubblicazione. — È uscita per cura della *Direzione superiore delle carceri* una statistica delle case di pena per l'anno 1865, delle carceri giudiziarie anni 1863-64-65, delle case di custodia pei minorenni degli anni 1862-63-64-65, degli istituti pii per ricovero forzato dei giovinetti colpiti dalla legge di pubblica sicurezza degli anni 1862-63-64-65.

Speriamo che queste statistiche saranno esatte essendo facili a compilarsi, e che non rassomiglieranno a quelle del Ministero dell'istruzione pubblica e delle finanze. Ora posta l'esattezza che tra breve verificheremo, questa pubblicazione è interessantissima per molti, massime per gli studiosi delle materie giuridico-penali.

È uscita questa statistica in Firenze tipografia delle Murate.

Ci scrivono:

Firenze, 15 *ottobre*.

« Completo la mia di ieri.

« Il Governo francese persiste più che mai irremovibile nella minaccia d'intervento non soltanto nel caso che le nostre truppe varchino la frontiera pontificia, ma altresì ove scoppiasse una rivoluzione in Roma. Esso dice che una insurrezione nella città santa non sarebbe altro che l'effetto della violazione della frontiera romana da parte de' garibaldini, violazione dovuta all'insufficienza della custodia esercitata dai soldati italiani. Con ciò fu infranta la Convenzione di settembre, e la Francia ha il diritto e il dovere d'intervenire.

« Ritenete ancora che un così fiero linguaggio non fu solo tenuto al Ministero, ma con officio diretto fu pure fatto sentire ad un Alto Personaggio, il quale non tardò a rispondere colla dovuta dignità.

« A fronte di tanto superbo contegno del Governo di Francia cessò ogni titubanza e ogni disparere nei nostri ministri, e si fece sapere al Governo imperiale che, al primo atto o movimento che indicasse l'intervento delle truppe francesi nello Stato pontificio, le truppe italiane sarebbero andate immediatamente a Roma e a Civitavecchia, lasciando alla Francia la responsabilità di quello che in seguito ne potrebbe nascere per le di lei provocazioni.

« Non ho bisogno di dirvi che tutti approvano altamente la condotta ferma e nobile del Governo. »

Veniamo assicurati, che in seguito a Consiglio dei ministri tenuto ieri sera, dovesse oggi stesso essere firmato il decreto, che ordina alle truppe italiane di passare la frontiera romana. (*Diritto*).

Si dice che il Governo, al verificarsi di certe circostanze, sia deciso di occupare il territorio pontificio con 60,000 soldati.

In vista delle eventualità, a cui questo ardito e necessario passo del Governo può dar luogo, non sarebbe improbabile che fossero chiamati sotto le armi i contingenti. (*Gazz. d'Italia*).

Tutti i giornali fiorentini, non clericali — perfino la *Gazzetta d'Italia*! — incoraggiano il Governo a non sgomentarsi delle minaccie francesi e procedere alla occupazione dello Stato pontificio e di Roma appena vi sia un'apparenza di esecuzione alla minaccia d'intervento.

La *Gazzetta d'Italia* dice che finora non sarebbero che due le potenze cattoliche le quali avrebbero manifestato l'intenzione di non restare indifferenti al rovesciamento del Governo pontificio per la violenza della insurrezione.

Il *Comitato centrale* di soccorsi pubblica il seguente bollettino:

« La sera del 13, alle ore cinque, una piccola banda d'insorti andò a rinforzare Monte Libretti. Assaliti da una compagnia di zuavi, i nostri la sbaragliarono con molta strage; però le nostre perdite furono di 40 fra morti o feriti. Fra i feriti si novera il colonnello Fasari, che, uscito da Monte Libretti, animava i nostri nella pugna. Onore ai valorosi!

« Presso Corese avvenne un altro combattimento ieri. Qualche prigioniero fu fatto dai nostri, che rimasero padroni della posizione.

« Gli zuavi tentarono di riprendere Ferentino, ma non riuscirono: visto il contegno dei nostri, si ritirarono.

« È chiaro il concetto militare dei papalini: rompere, se possono, con attacchi frequenti e alla spicciolata il cerchio che si va avvicinando e restringendo intorno a Roma. Ma non vi riusciranno.

« Un ordine mirabile regna in tutte le bande, che tutte eseguiscono un disegno prestabilito.

« Una legione d'emigrati romani è uscita in campo anch'essa obbediente alla comune unità di direzione. La comanda il romano Ghirelli con altri distinti ufficiali, romani tutti.

« Il Corpo d'insorti comandato dall'Acerbi mosse da Torre Alfina; incontrate due compagnie di zuavi, le pose in fuga.

« Ieri 800 insorti occuparono Palestrina, scacciandone i papalini, che si ritirarono su Roma.

« Un ordine del giorno del colonnello d'Argy, comandante gli zuavi del Papa, considera gl'insorti come masnadieri, ai quali non si deve dare quartiere. Quest'atto è degno dei protettori di quel Governo, che per tanti anni stipendiò il brigantaggio. »

L'episcopato francese ha presentato in Biarritz una petizione all'imperatore, implorando da quel sovrano di voler ancora una volta intervenire in Roma. Napoleone avrebbe risposto, che ove le esigenze del Sommo Pontefice fossero tali da render necessaria l'azione diretta del suo Governo in Italia, egli non rifiuterebbe di proteggere con la sua bandiera la persona del Santo Padre.

L'imperatore è atteso oggi a Parigi. Al suo arrivo saranno prese importanti deliberazioni sul contegno che la Francia intenderà assumere in Italia.

Ecco secondo l'*Eco del Parlamento* di Bruxelle alcuni curiosi particolari sull'esercito papale.

Esso componesi di 8500 uomini di cui 2580 zuavi e 2500 gendarmi, più 11 pezzi d'artiglieria, ma senza artiglieri. Di questi se ne sono fatti venire 15 da Norimberga; ma siccome 6 solamente erano cattolici, gli altri convenne anzi tutto cattolicizzarli, ciò che si ottenne mercè un premio in denaro che loro si diede. Di questi 15 norimberghesi 5 hanno disertato l'indomani e 3 sono in prigione.

L'ex-Re di Napoli si dispone a partire finalmente da Roma.

Si sta colà preparando il proclama dello stato d'assedio; si procederà al disarmo del paese.

I comuni di Intra, di Lendinara e di Casalmaggiore hanno stanziato somme a favore degli insorti romani.

L'8a lista pubblicata dal Comitato centrale fa salire le somme raccolte a L. 26,163 41.

Siamo assicurati che per recente sovrana disposizione la pianta degli aiutanti di campo di S. M. il Re verrà diminuita di tre posti. In conseguenza di tale riduzione saranno collocati a riposo i luogotenenti generali Savoiroux, Villamarina e Morozzo della Rocca. (*Gazzetta d'Italia*).

ESTERO

Rivista.

Non è solo in Francia, ma anche in **Austria** che il partito ultra cattolico si arrabatta per cercare difensori all'agonizzante potere temporale.

Scrivono intorno a questo argomento da Vienna all'agenzia Bullier:

Gli avvenimenti che accadono in questi giorni negli Stati papali occupano altamente l'attenzione del Governo e degli uomini politici. Il partito ultramontano vorrebbe indurre l'imperatore Francesco Giuseppe ad aiutare il Papa, e scongiurare nella stessa occasione il pericolo che minaccia il Concordato.

Il partito liberale invece approvato dal signor Beust in questa bisogna, incalza i lavori nel Reichsrath, perchè vuole che prima della partenza dell'Imperatore per Parigi siano vinte tutte le leggi organiche, le cui disposizioni sono contrarie alle stipulazioni del Concordato. Si teme che se non si ottengono tutte le concessioni radicali, cui reclama il paese primachè non sia onninamente compiuta la transazione coll'Ungheria, non s'abbia a lottare più tardi coll'influenza dell'aristocrazia feudale dei capi slavi e del partito clericale.

L'Imperatore diede soddisfazione al signor Beust, rinviando al Ministero l'allocuzione dei vescovi, affinchè sia discussa in seno al Consiglio dei Ministri. Il signor Hübner ricevette istruzioni energiche, e tuttavia si teme una mutazione nei sentimenti del-

---

grandissimo desiderio che le cattive conseguenze di tali arresti si potessero impedire. Taciutosi un momento, recandosi sopra sè, si volse quindi con vivacità al suo interlocutore, dicendogli:

— È Ella venuta per caso affine di avere in me un altro testimonio da escludere l'identità di Mario?

— No, signore: rispose Romualdo con accento pieno di sincerità. A codesto non avevo nemmanco pensato.

— Tanto meglio!... Per quell'opera avrebbe trovato in me uno stromento affatto inefficace. Io non sono buono a mentire. Non è mica un elogio che mi faccio; è un fatto che espongo. La mia natura è così: a dire il contrario del vero non ci ho gamba, e le parole, se il voglio fare, mi si strozzano nella gola. Tutt'al più posso tacere il vero.

— Io ho pensato che Ella potrebbe aiutarci: disse allora Romualdo: il come, non l'ho nemmeno cercato. Mi sono detto fra me e me: quando egli sappia come stanno le cose non negherà di accordarci il suo patrocinio, e il modo di questo Massimo d'Azeglio saprà trovarlo, assai più facilmente e meglio acconcio di quello che io gli saprei suggerire. Non sono stato a riflettere dell'altro, e sono venuto.

D'Azeglio sorrise, stette un poco assorto in sè, guardando traverso la piazza tutto bianca di neve, le brune muraglie del castello, la neve che continuava a fioccare con denso turbinar su se medesima, e in fondo alla scena, per così dire, il severo palazzo reale; poi disse ad un tratto, come cedendo ad un interno sentimento che prorompa:

— Ebbene sia: Ella ha ragione d'esser venuto. Tenterò la salvezza di quei poveri giovani, e con ciò tenterò eziandio qualche cosa di maggiore pel bene d'Italia.

Si tacque un momento quasi cercando le parole con cui aveva da esprimersi; poi crollando lievemente la testa con atto pieno di grazia e d'abbandono e sorridendo di quella sua guisa gentile ed amichevole, soggiunse:

— Io non ho autorità nè influsso di sorta presso nessuno degli alti funzionari che regolano a lor posta lo Stato, anzi sono loro grandemente in uggia ed in sospetto, e una parola mia farebbe peggio; non è quindi a nessuno di essi che penso indirizzarmi. Dacchè sono in Torino, quest'ultima volta, ho sempre pensato di domandare un'udienza al Re; ora le cose sono ad un punto che la desidero e la stimo necessaria più che mai. Domanderò sollecitamente questa udienza, e per essere sicuro del fatto mio, la domanderò per mezzo del marchese di Baldissero, il quale, benchè di opinioni affatto contrarie alle mie, mi stima, e cui io stimo oltre ogni dire. Al Re francamente, insieme con tutte le altre cose che voglio dire, parlerò dei suoi amici, signor Romualdo, e spero di ottenere dal cuore di Carlo Alberto la più clemente risposta.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

l'Imperatore, poichè rinviando la decisione ad esso soggiunse che si riservava la decisione suprema, e siccome a Ischl, ove S. M. si trova disgiunta da tutti i suoi consiglieri risponsabili, si esercitano influenze contrarie alla costituzione ed alla libertà, per arrestare se sia possibile il Governo nella via delle concessioni, il signor Beust dovette dichiarare che chiederebbe la sua licenza se l'Imperatore permettesse ai vescovi di prendere una posizione incostituzionale e di operare indipendentemente dal Ministero risponsabile.

Si temono, dice la *Liberté*, turbolenze a Vienna se l'Imperatore non consente a modificare il Concordato. Dimostrazioni popolari accaddero davanti il palazzo dell'arcivescovo Rauscher. Agenti di polizia si recarono in tutte le grandi officine di Vienna ad avvertirne i padroni che non dovevano tollerare le concioni politiche degli operai. Il Municipio di Vienna chiese all'imperatore la restituzione della guardia nazionale, che manterrebbe l'ordine in città invece dell'esercito. La Camera bassa del Reichsrath è risoluta a non approvare il progetto di composizione finanziaria coll'Ungheria se non viene modificato il Concordato.

Il Municipio viennese approvò quasi ad unanimità un'allocuzione all'imperatore, in cui si protesta solennemente contro le accuse contenute nella lettera dei 25 vescovi chiedenti la conservazione del Concordato in tutta la sua integrità. L'allocuzione è concepita in termini molto acri.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 16 *ottobre*.

« Il Governo è assolutamente deciso di andare avanti nella quistione di Roma. Un dispaccio in termini precisi e risoluti fu mandato a Nigra a Parigi.

« Si diede l'ordine di armare tosto le navi corazzate e di provvedere i forti.

« Roma sarà occupata, e l'esercito di occupazione sarà forse sotto il comando del generale Govone.

« Melegari fu mandato a Roma per rassicurare il Papa.

« Notizie che ricevo da Roma mi dicono che colà, anche fra il clero, comincia a guadagnare aderenti il partito nazionale.

« Nelle acque di Civitavecchia è già fin d'ora radunata una squadra con truppe da sbarco.

« Pare che Napoleone ci minacci l'intervento non tanto per interesse verso il Papa, quanto per ottenere un impegno da parte nostra di secondarlo in una *guerra eventuale*.

« I nostri ministri si lascieranno cogliere al laccio? Nissun impegno per l'avvenire. Alleati sappiamo dove trovarne, se l'Impero francese ci si volta contro.

« Il ministro Pescatto sta per partire con una missione speciale, ma non so dirvi qual sia. »

(Altra corrispondenza).

Firenze, 16 *ottobre*.

« Corre voce che il Governo francese, per togliersi più facilmente d'imbarazzo, abbia fatto invito a tutte le principali potenze europee d'intervenire, come nel 1831, per regolare la questione di Roma. — Ma non si crede che il tentativo possa avere buon esito.

« Qui si aspetta con impazienza grandissima di conoscere le determinazioni che oggi saranno prese a Parigi nel Consiglio dei ministri presieduto dall'Imperatore. — E siccome a Tolone i preparativi per un imbarco di truppe sono compiuti, e che non sarebbe improbabile si deliberasse l'intervento, così il nostro Governo ha tutto disposto perchè in tal caso le nostre truppe abbiano subito ad entrare negli Stati pontifici.

« La voce corsa della partenza del gen. Garibaldi da Caprera sinora non è vera. Pensi il Governo alla responsabilità immensa e gravissima che assumerebbe quando, all'evenienza di possibili e prossime contingenze, non fossero poi più navi italiane che tenessero bloccato nell'isola il generale.

« È insussistente la notizia che Menotti Garibaldi sia ferito. In una lettera di ieri, diretta qui ad un suo amico, egli dice di godere buona salute.

« Questa mattina alle 8 è qui giunto il principe Umberto. Alcuni giornali dissero ch'egli non debba più andare a Bologna, ma a Napoli. Sono male informati. Il Principe per ora va precisamente a Bologna. »

La squadra francese è pronta a partire dalle isole di Hyères. Parecchi bastimenti da imbarco di truppe sono in armamento a Tolone.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 15:

« Un distaccamento composto di gendarmi, zuavi e linea è entrato senza colpo ferire in Acquapendente, che, durante l'assenza della guarnigione, era stata rioccupata da alcuni garibaldini. Il distaccamento, avendovi trovato l'ordine dalla popolazione stessa perfettamente ristabilito, ritornò ai suoi appostamenti, dopo aver catturato un tal Gio. Batt. Haller, sedicente capitano commissario delle bande garibaldine.

« L'uffiziale che, vittima di un eroico coraggio cadde gloriosamente nello scontro di Montelibretti, da noi ieri accennato, è il tenente Guillemain. L'uffiziale ferito nel medesimo fatto è il sottotenente De Quelen. » (Tutti nomi veramente italiani! chi può ancora dubitare dell'amore dei sudditi pel Governo papale?).

« Riportiamo l'elenco dei garibaldini catturati in Subiaco. Essi sono 17 e non 11 come avevamo annunziato:

« Giorgi Serafino, sedicente tenente, De Luca Loreto, De Massimo Biagio, Verdelotti Vincenzo, Angini Gaetano, Roberti Angelo, *della Scurgola (regno di Napoli)* — De Angelis Francesco, Facci Giuseppe, *di Antrofano* — Panara Luigi, Panara Raffaele, Santarelli Pietro, *di Carchio* — Petrilli Gaetano, Magnani Giov. Battista, *di Celano* — De Giovanni Battista Matteo, *di Marsa* — De Giovanni Benedetto, *di Santa Maria* — Pozzi Serafino, *d'Ascoli Piceno* — Petitta Nicola, *di Cucumelo*.

I garibaldini morti in detto scontro sono: Biasio Emilio, sedicente capitano, *di Milano* — Panara Antonio, *di Carchio* — Grotti Lorenzo, *di Cremona*. »

Ecco le somme che a favore dei Romani furono già raccolte da varii giornali d'Italia:

La *Gazzetta di Milano* (Milano) ha raccolto L. 1842 73 — *Secolo* (Milano) L. 112 — *Imparziale* (Modena) L. 120 — *Panaro* (Modena) L. 337 — *Arena* (Verona) L. 669 — *Pungolo* (Napoli) L. 15,120 — *Gazzetta Ferrarese* (Ferrara) L. 917 — *Presente* (Parma) L. 898 — *Favilla* (Mantova) L. 3272 — *Movimento* (Genova) L. 4541 — *Dovere* (Genova) L. 1976 — La *Riforma*, organo del Comitato centrale, registra già più di 26 mila lire.

L'*Avvisatore Alessandrino* in Alessandria, la *Sentinella delle Alpi* a Cuneo, il *Vessillo d'Italia* a Vercelli, l'*Astese* in Asti, recano anch'essi colonne di sottoscrizione per la causa degl'insorti romani.

Lode ai generosi! Coraggio e costanza.

L'*Indépendance Belge* contiene il seguente dispaccio di Francoforte, 13 ottobre:

« La voce di un prossimo abboccamento fra il re di Prussia e l'imperatore d'Austria si conferma.

« L'abboccamento avrà luogo a Baden-Baden.

« Il principe reale di Prussia vi assisterà.

« L'imperatore ed il principe reale prenderanno alloggio al palazzo del granduca.

« Il re di Prussia abiterà un alloggio particolare. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 15 *ottobre* (*ritardato*).

La famiglia imperiale partì stamane da Biarritz ed è attesa stanotte a S. Cloud.

La *France* crede di sapere che Narvaez offerse al Governo francese in nome della regina Isabella il suo concorso per contribuire al mantenimento dell'integrità del potere temporale del Papa se venisse seriamente minacciato.

La *Patrie* assicura che il nunzio del Papa comunicò ieri una circolare di Antonelli al ministro degli esteri.

I giornali pubblicano informazioni contradditorie sulle disposizioni attribuite al Governo francese circa la questione romana. La maggior parte e specialmente la *France* e la *Patrie* sostengono la necessità di esigere la stretta esecuzione della Convenzione: la *Presse* assicura che il Governo francese oppose un *non possumus* assoluto ad ogni tentativo tendente a modificare la Convenzione.

Costantinopoli, 14 *ottobre*.

I *Redifs* dell'Epiro e della Tessaglia sono chiamati sotto le armi in ragione del 5 0/0 sulla popolazione.

La Turchia affretta gli armamenti in vista dell'attitudine della Serbia.

Parigi, 16 *ottobre*.

La famiglia imperiale è arrivata a S. Cloud.

Leggesi nel *Journal des Débats* un articolo del segretario della redazione che riassume delle lettere pervenute dalla Germania. Secondo lettere di Berlino, lavorerebbesi attivamente per riunire quanto prima formalmente alla Prussia il regno di Sassonia e i quattro principati sassoni. La Prussia cercherebbe probabilmente di porsi d'accordo coi rispettivi sovrani, come fece nello scorso luglio pei principi di Valdek.

Le lettere di Dresda confermerebbero le informazioni di quelle di Berlino.

Berlino, 16 *ottobre*.

La *Gazz. della Croce* parlando sulla difesa della Germania dice, che se le Camere degli Stati del Sud rifiutassero di stringere colla Prussia un'alleanza, ciò sarebbe lo stesso che chiamare una potenza straniera perchè questa ristabilisca la Confederazione del Reno. Dalle dichiarazioni officiali degli uomini di Stato del Sud risulta che la Germania meridionale non è abbastanza forte per difendere da sè la sua indipendenza contro lo straniero.

Secondo l'officiosa *Volksblatt*, il Governo avrebbe dichiarato che il diritto illimitato del re di disporre delle fortezze in caso di guerra e di tenere guarnigione anche nelle fortezze della Germania del Sud non può mettersi in dubbio, come non può mettersi in dubbio il diritto di tenere guarnigione nelle forteaze federali in tempo di pace.

Il re riservasi il diritto di conchiudere *ad libitum* trattati speciali cogli Stati del Sud per l'esercizio di tale diritto di guarnigione.

Monaco, 16 *ottobre*.

Il comitato della Camera decise di adottare i trattati doganali esprimendo il voto che siano diminuiti i diritti sul tabacco e sul sale.

Roma, 16 *ottobre*.

Ebbe luogo un conflitto a Vallecorsa fra una banda di 200 insorti da una parte e i gendarmi pontificii e gli antiboini dall'altra. Alcuni morti e feriti rimasero d'ambe le parti. Gl'insorti ritiraronsi nei monti vicini.

Un altro combattimento è avvenuto questa notte alle 2 ant. agli avamposti di S. Lorenzo fra una colonna di gendarmi e gl'insorti. Il combattimento fu accanito. Ignoransi i particolari.

Londra, 16 *ottobre*.

I *feniani* hanno attaccato ieri un deposito di volontari a Reepsam ed impadronironsi di 60 fucili e 10 mila cartucce. Seguì un conflitto cogli agenti di polizia, dei quali parecchi rimasero feriti. I *feniani* vennero inseguiti dalla cavalleria. Grande agitazione in quel distretto.

Firenze, 16 *ottobre*.

Oggi è giunto il principe Umberto.

Parigi, 16 *ottobre* (notte).

La *Patrie* smentisce che la Prussia abbia spedito una nota proponente la riunione di un congresso per regolare la questione romana.

Lo stesso giornale dimostra l'impossibilità di un abboccamento a Baden tra i sovrani di Prussia e d'Austria, e dice che tale abboccamento non fu mai progettato.

Un telegramma da Londra smentisce che la Corte di Roma abbia spedito a Londra una nota circa gli affari d'Irlanda.

Vienna, 16 *ottobre* (notte).

L'*Abendpost* pubblica una lettera dell'imperatore al cardinale Rauscher in risposta all'indirizzo dei vescovi. La lettera dice:

« Ho rimesso al mio Ministero responsabile l'indirizzo dei vescovi. Riconosco le buone intenzioni e lo zelo pastorale che inspirano questa dichiarazione, ma devo deplorare che i vescovi invece di assecondare, secondo i miei voti, gli sforzi del Governo nello sciogliere le questioni importanti in senso di conciliazione, abbiano preferito, colla presentazione di un documento che eccita gli animi, di rendere il cômpito più difficile nello stesso momento in cui, come i vescovi dichiarano essi stessi, la concordia è così necessaria.

« Spero che i vescovi si convinceranno del mio costante desiderio di proteggere la Chiesa, ma si ricorderanno dei doveri che devo compiere come Sovrano costituzionale. »

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 7 al 13 ottobre 1867.

MERCATI	QUANTITA' esposte in vendita		PREZZI da	PREZZI a	PREZZO medio	CONFRONTO colla settimana precedente aum.	ribasso
Frumento	Ettolitri	3800	23 50	27 »	25 25	» 75	» »
Segala	»	785	13 »	16 »	14 50	» »	» »
Orzo	»	400	13 50	15 »	14 25	» 25	» »
Avena	»	900	8 80	10 »	9 40	» 05	» »
Riso	»	1400	28 50	32 25	30 37	» »	» 13
Meliga	»	3250	14 »	16 »	15 »	» »	» »
Vino 1.a qualità	»	1635	48 »	58 »	53 »	» »	» »
2.a id.	»		34 »	46 »	40 »	» »	» »
Polli	Numero	9500	» 60	1 30	» 95	» »	» »
Capponi	»	830	2 15	3 10	2 62	» »	» 13
Oche	»	»	» »	» »	» »	» »	» »
Anitre	»	600	1 15	1 50	1 32	» »	» 08
Galli d'India (Dindo)	»	360	2 70	4 80	3 75	» »	» 01
Galline	»	750	1 35	2 »	1 67	» 02	» »
Tonno e Trota	Miria	22	3 70	4 90	[illegible] 25	» 45	» »
Anguilla e Tinca	»	128	1 70	2 »	[illegible] 85	» 20	» »
Lampreda	»	2	3 60	3 90	3 75	» 35	» »
Barbo e Luccio	»	40	» 80	1 10	» 95	» 25	» »
Pesci minuti	»	95	» 50	» 70	» 60	» 08	» »
Patate	»	1800	» 90	1 10	1 »	» »	» 30
Rape	»	400	» 60	» 80	» 70	» »	» 13
Cavoli	»	1000	» 80	1 »	» 90	» 20	» »
Castagne verdi	»	3000	1 »	2 25	1 62	» »	» 15
Uva	»	5400	2 75	3 75	3 25	» »	» 19
Fichi	»	»	» »	» »	» »	» »	» »
Pere	»	1000	1 »	1 50	1 25	» »	» 35
Pesche	»	»	» »	» »	» »	» »	» »
Mele	»	600	» 80	1 50	1 15	» »	» 10
Burro 1.a qualità	Miria	700	2 20	2 60	2 40	» 23	» »
2.a id.	»		1 75	1 95	1 85	» »	» 02
Legna. Quercia	»	33000	» 39	» 41	» 40	» 02	» »
» Noce e Faggio	»		» 38	» 40	» 39	» 02	» »
» Ontano e Pioppe	»		» 24	» 38	» 31	» 04	» »
Carbone. 1.a qualità	»	5500	1 10	1 20	1 15	» »	» »
2.a id.	»		» 85	1 »	» 92	» »	» 03
Fieno	»	3081	» 70	» 75	» 72	» 07	» »
Paglia	»	3505	» 40	» 44	» 42	» »	» 01
Pane: Grissini per cadun chilo			» 38	» 65	» 61	» »	» »
» Fino			» 40	» 50	» 45	» »	» »
» Casalingo			» 38	» 41	» 39	» »	» »
Carne per cadun chilo	Capi macellati						
Sanati	Numero	192	1 40	1 60	1 50	» »	» »
Vitelli	»	657	1 25	1 40	1 32	» »	» »
Buoi	»	78	1 »	1 20	1 10	» »	» »
Moggie	»	94	» 90	1 »	» 95	» »	» 02
Soriane	»	6	» 70	» 80	» 75	» »	» 05
Maiali	»	112	1 50	1 60	1 55	» »	» »
Montoni	»	192	1 »	1 20	1 10	» »	» »
Agnelli	»	176	» 91	1 19	1 »	» »	» 03
Capretti	»	»					
Totale capi macellati	N.	1127					

Notizie Commerciali

LIONE, 16 *ottobre*. — Gli affari sul nostro mercato delle sete restano invariati, ma in complesso piuttosto freddi.

MANCHESTER, 15 *ottobre*. — Mercato in miglioramento.

LIVERPOOL, 16 *ottobre*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 8 7/8 *d*; Fair Dhollerai 6 1/8 *d*; Fair Bengal 4 7/8 *d*. (*Sole*).

MERCATO DI CHIVASSO.

(*Nostra corrispondenza*).

16 *ottobre*. — Anche sul nostro mercato tutte le granaglie sono in aumento che si può calcolare ad un franco quasi per ettolitro. Ed importanti pure furono gli affari trattati.

Nel riso il prezzo più basso riguarda il bertone di cui poca quantità venne sul mercato.

Il mercato del bestiame fu poco animato stante il tempo piovigginoso e la fiera di venerdì.

Ecco la distinta dei prezzi:

250 ett.	Frum. 1a qual.	da L. 25 16	a 26 02
180 »	Id. 2a id.	da » 24 29	a 25 15
181 »	Segala	da » 14 91	a 15 18
398 »	Avena	da » 7 59	a 8 02
375 »	Riso	da » 22 77	a 32 10
800 »	Meliga 1.a qual.	da » 15 62	a 16 48
750 »	Idem 2.a id.	da » 14 75	a 15 62

l'ettolitro.

6 Buoi	da L. 325	a 450	caduno.
8 Idem	da » 170	a 290	id.
15 Vitelli	da » 65	a 115	id.
11 Idem	da » 38	a 55	id.
17 Moggie	da » 85	a 230	caduna.

Il fieno si mantiene a 60 centesimi, ed a 30 cent. la paglia.

BORSA DI NAPOLI — 16 ottobre 1867.
Consolidati 5 0/0, aperta a 50 05, chiusa 49 95, corso legale ».
» » p. 100 aperta a 32 50, chiusa » 32 50.
Banca Nazionale 1475 1475.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 16 ottobre 1867.

Organzino	colli 15	peso 1466	61
Trama	» 1	» 88	16
Greggia	» 10	» 736	21
Articoli diversi	» 1	» 97	30
Totali	31	2388	33

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 407.

Parigi, 16 *ottobre*.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 67 50
Consolidati Inglesi	— 94 —
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 44 20
Id. id.	— — —
Fine mese	— 44 15
(*Valori diversi*).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 172
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 59
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 316
Az. strade ferr. Austriache	— 467
Az. strade ferr. Romane	— 50
Obbligazioni idem	— 93
Obbligazioni Austriache 1865	— 318

Parigi, 16 (*notte*).

Ultimi corsi della Borsa: In liquidazione 44 40, fine mese 44 15: dopo la Borsa fine mese 44 35.

Borsa di Genova — 16 ottobre 1867.

La nostra Borsa d'oggi assai sostenuta all'aprirsi, a poco a poco declinò, ed il ribasso alla chiusura fu assai sensibile. Da 49 80 tanto per contanti che per fine mese, declinò a 49 05, restando chiesta a questo prezzo per contanti ed a 49 per fine mese.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 67, ed offerto a 67 1/4.

Negli altri valori non si conchiusero operazioni.

Francia breve offerto a 110 1/4; chiesto a 110. — Londra breve offerto a 27 67, chiesto a 27 63; a tre mesi offerto a 27 58, domandato a 27 33.

Borsa di Milano — 16 ottobre 1867.

La Rendita esordì a 49 5/8 per ribassare verso mezzogiorno a 49 45.

In Borsa si partì da 49 25 e si chiuse con offerte a 49.

Il Prestito 1866 diede luogo a diverse vendite a 66 1/2.

Le Demaniali si cedettero a 386, le Azioni meridionali a 175 e le Obbligazioni meridionali a 113 50.

I da 20 franchi sul mattino si tenevano a 21 95, salirono a 22 in principio di Borsa a 22 05 per chiudere a 22 10 domandati.

Il Francia da 110 fu spinto a 110 5/8 a vista, ed il Londra da 27 45 a 27 70 a tre mesi.

Alla sera Rendita 49, quindi a 49 15 per chiudere a 48 50.

I da 20 franchi domandati a 22 13 ed il Francia si pagò 110 3/4 a vista.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 85 sulla borsa precedente.

Una nuova e forte reazione ebbe a subire ieri la Borsa di Parigi non tanto pel fatto della liquidazione di quindicina, come per le voci di ogni sorta e tutte allarmanti che circolarono durante il giorno.

In prima linea sta sempre la questione romana, e la probabilità d'intervento per parte delle truppe italiane onde ristabilire l'ordine; questo fatto che sarebbe accolto dalla parte liberale francese con giubilo, è avversato accanitamente dalla parte clericale-legittimista-moderata; il numero di quest'ultima è grande e ricco, e getta sul mercato per vendicarsi i titoli italiani che possiede, onde avvilire il Credito italiano.

Si serva pure: in fin dei conti chi perderà sarà essa.

Il nostro mercato fa argine per quanto può al ribasso esagerato cui dobbiamo soggiacere, sostenendo energicamente i prezzi: molta Rendita si colloca in mani particolari, per cui si diminuisca di tanto il *flottante* del mercato.

I prezzi di quest'oggi si raggirarono sul 49 05 a 48 95 con discreti affari.

Poco facesi in altri valori, i quali rimasero a prezzi nominali.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
17 ottobre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 49 10 15 15 49 49 48 90 90 49 10 10 10 05 05 05 48 90 95 50 49 49 10 05 48 95 95 49 (48 95) 49 48 95 40 49 9 35 35 35 85 35 85 49 85 50 15 (49 32 1/2).

Corso legale 49 1/0

Banco di sconto e sete. C. / 1. m. in c. 160.
Pezza da L. 20 d'oro L. 22 12 a 22 15.



Carignano (ore 8) — Opera *Marta* — Ballo *La figlia del Corsaro.*

Scribe (ore 8) — Rappresentazione del gran viaggio nell'America Settentrionale.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *'L mond a l'incontrari.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vernier rappresenta: *Il conte di Monte-Cristo.*

Balbo (ore 8 1/2) — Compagnia Landini esporrà: *Stenterello col cranio d'argento.*

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta: *Diana di Lys.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — *Arlecchino fatto Re dormendo* — Ballo *L'esposizione universale di Parigi.*

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *Oberto di Basano* — Ballo *Maria D'Orleans.*

R. SCUDERIE DI TORINO

Si rende noto al pubblico che nel giorno di sabbato, 26 corrente mese di ottobre, alle ore 9 antimeridiane e nel locale delle Reali Scuderie (via della Zecca, N. 7), verrà aperto l'incanto per la vendita di circa **40 Cavalli da tiro**, onde ivi vederne seguire il deliberamento a favore dell'ultimo migliore offerente, a danaro contante e senza guarentigia, secondo la consuetudine delle Reali Scuderie.

Si osserva che la vendita suddetta è fatta in gran parte per riduzione di numero.

Torino, addì 15 ottobre 1867.

4535 *L'Amministrazione*

ISTITUTO FEMMINILE

diretto dalle sorelle **BALDIOLI**.

Corso infantile ed elementare. — Via Barbaroux, N. 1, piano 3°, presso Piazza Castello. 4528

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla Regia Accademia Militare, e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 4369

Si annunzia l'apertura delle scuole nell'Istituto femminile **Peverelli e Bacchialoni**. — Torino, via Saluzzo, N. 26. 4381

CALUSO (nel Canavese)

COLLEGIO-CONVITTO

Corso elementare inferiore e superiore. — Corso tecnico pareggiato ai governativi. — Le tre prime classi ginnasiali.

Pensione 1ª categoria L. 35 mensili
Id. 2ª id. „ 25 „

Dirigersi per il programma al rettore sacerdote *Giovanetti.* 4532

MUNICIPIO di CASTELLAMONTE

Avviso d'Asta.

Alle ore 2 pomeridiane del 21 corrente ottobre in Castellamonte e nella sala municipale, avrà luogo la vendita all'asta pubblica dei due edifizi proprii del Comune, il Martinetto (fucina da ferro) ed annesso Batticanapa, a breve distanza dal paese, sul prezzo di L. 8003, compresi gli utensili, attrezzi ed effetti entrostanti stati periziati in L. 5173 15.

Le condizioni della vendita sono visibili in tutti i giorni nella segreteria comunale. 4415

COLLEGIO-CONVITTO

DI CASTELLAMONTE

pareggiato ai Governativi

Il 15 ottobre apertura ordinaria delle Scuole Elementari, Tecniche ed Istituto professionale.

Pensione L. 30 mensili, vi sono anche mezze pensioni. — Rimane aperto tutto l'anno. Le dimande al Rettore. 4491

4515 CESSIONE

Con scrittura del 10 ottobre 1867, registrata in Torino, Giuseppe Piacenza mercante-sarto in Torino, via Lagrange, num. 1, ha ceduto il suo negozio di sartoria con tutti i fondi, al suo figlio Francesco Piacenza.

4 CAMERE da affittare al presente, al primo piano, in Borgo Po, Viale Villa della Regina, N. 1.

Presso il Padiglione di Giornali in Piazza Carignano, diretto da Comino Giuseppe, si fanno abbonamenti e vendita del giornale *La Divina Commedia di Dante Alighieri*, come pure *Il Giornale Illustrato* di Firenze.

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE DI TORINO

SESTO ELENCO di Beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico, situati nella Provincia di Torino, dei quali sarà proceduto all'alienazione, per mezzo di pubblici incanti, nel giorno e luogo che con altro avviso sarà in seguito annunziato

NUMERO D'ORDINE del presente	della Tabella C.	dei Lotti	DESIGNAZIONE DEGLI STABILI che si pongono in vendita	Ove sono situati i beni: COMUNE	REGIONE	MISURA METRICA: Ettari	Are	Centiare	DATA della deliberazione della Commissione Provinciale portante approvazione della vendita	UFFICIO presso cui saranno tenuti gli incanti	PREZZO dello stabile su cui si aprirà l'incanto	VALORE delle cose mobili poste nel fondo
1	40	72	Prato proveniente dal Capitolo di Carmagnola	Carmagnola	Vauittone	»	44	87	9 ottobre 1867	Pretura di Carmagnola	2,418 90	» »
2	38	73	Cascina proveniente dal Capitolo d'Ivrea con casa, prati, campi e boschi.	Chivasso	Boschetto, Vistoria (Via franca) Nosette, Valgrato e Barche (via maestra)	16	63	83	2 »	Pret. Chivasso	26,000 »	195 »
3	53	74	Corpo di casa civile proveniente dalla Chiesa Parrocchiale di Alfiano Natta.	»	Mezzano	»	18	62	9 »	»	22,670 40	» »
4	51	75	Prato proveniente dall'Abbazia di S. Benigno	Lombardore	Pradoni	»	73	»	»	Pret. Volpiano	2,014 10	» »
5	51	76	Prato proveniente id.	»	»	»	90	60	»	»	2,401 91	» »
6	51	77	Prati e campi provenienti id.	»	»	3	70	50	»	»	3,640 88	» »
7	51	78	Gerbido proveniente id.	»	Vernetti o Prato al Molino	»	64	26	»	»	402 75	» »
8	56	79	Campo proveniente dal Capitolo d'Ivrea	S. Benigno Canavese	Sorte	2	28	06	»	Pretura S. Benigno	4,912 60	» »
9	56	80	Campo proveniente id.	»	Sotto	»	51	70	»	»	956 48	» »
10	56	81	Prato proveniente id.	»	Isola	»	41	43	»	»	873 13	» »
11	56	82	Prato proveniente id.	»	Cavallero	2	25	78	»	»	3,189 80	» »
12	56	83	Prato proveniente id.	»	Castellano	»	20	14	»	»	298 93	» »
13	56	84	Alteno proveniente id.	»	Fraschetto o Puntetto	»	47	51	»	»	[illegible] 83	» »
14	56	85	Prato proveniente id.	»	Fiardo	»	87	80	»	»	1,570 60	» »
15	56	86	Prato proveniente id.	»	Rivara	»	27	37	»	»	529 30	» »
16	57	87	Prato proveniente id.	»	Quilico	»	21	»	»	»	433 04	» »
17	61	88	Alteno proveniente id.	»	Biccocca	»	30	43	»	»	351 28	» »
18	61	89	Campo proveniente id.	»	Quaro	3	94	10	»	»	6,459 46	» »
19	61	90	Prato proveniente id.	»	Giardini	»	27	76	»	»	799 06	» »
20	61	91	Due pezze prato provenienti id.	»	Ciampina e Ruffinella	»	83	50	»	»	407 88	» »
21	61	92	Campo proveniente id.	»	Fraschetto	»	35	»	»	»	274 80	» »
22	61	93	Prato proveniente id.	»	Campagnola	3	45	90	»	»	5,671 23	» »
23	61	94	Campo proveniente id.	»	Sotto	»	57	»	»	»	1,094 85	» »
24	61	95	Bosco e gerbido e tre altre piccole pezze bosco provenienti id.	»	Cagnona e Vauda	1	11	»	»	»	269 93	» »
25	62	96	Campo, vigna, prati, bosco, alteno e pascolo provenienti dalla Sacrestia e Chiesa Parrocchiale di San Giovanni	S. Martino Canavese	Boschi e Masera	1	32	22	»	Pret. d'Agliè	1,200 »	» »
26	63	97	Forno da pane proveniente id.	»	Boschi	»	»	57	»	»	1,546 22	25 50
27	65	98	Torchio da olio di noce proveniente id.	»	»	»	»	82	»	»	480 73	60 »
28	66	99	Campo, prati, castagneto e boschi provenienti id.	»	Masera, Rocca dei Boschi e Sanna	»	63	65	»	»	500 »	» »
29	67	100	Campi, prati, vigna, boschi e castagneto provenienti id.	»	Gogliera, Parolà, Pianossi, Vernetto e Carletto	1	12	78	»	»	800 »	» »
30	68	101	Prato paludoso proveniente id.	»	Goglia	»	25	33	»	»	261 57	» »
31	69	102	Bosco e gerbido provenienti id.	»	Vernetto	»	18	49	»	»	41 58	» »
32	70	103	Prato paludoso proveniente id.	»	Palude	»	59	67	»	»	1,189 06	» »
33	60	104	Corpo di cascina denominata La Rena, con vasto fabbricato rurale e civile, giardini, scuderie, campi, prati irrigui, alteno e verzure simultenenti provenienti dalla Mensa Vescovile di Pinerolo	Buriasco	Rena	43	63	52	»	Sotto-Prefett. di Pinerolo	99,139 73	720 »
34	72	105	Cascina denominata La rasura con casa e corte, campi, prati, bosco, alteni e canapale proveniente dal Capitolo Metropolitano di Torino	Scalenghe	Scrivanda, Pisa, Boridon, S. Bernardino, Realb, Controlaje, Casolo, Molino e Cerco.	9	11	35	»	Pret. Vigone	15,595 26	150 »

Torino, 5 ottobre 1867.

Il Direttore **MANFREDI.**

ISTITUTO A HORGEN

(LAGO DI ZURIGO)

Diretto da **J. KELLER** e **A. NESSLER**

Al **4 novembre p. v.** i Corsi d'inverno comincieranno in questo Istituto. Per quei Corsi vi saranno ammessi fino al detto giorno giovani alunni a cui verrà insegnato in Corsi successivi tutto ciò che ha rapporto al commercio ed all'industria. Per informazioni e prospetti rivolgersi direttamente ai Direttori, od in Torino al sig. **G. B. Calcina,** negoziante, via Seminario.

Horgen, 1° ottobre 1867. 4400

RIAPERTURA

DEL

MAGAZZINO LIVORNESE

NEGOZIO

di Drapperie ed abiti con grande laboratorio di confezione, per uomo sì borghese che militare

sito in Via Nuova, casa Melano.

Le vistose provviste fatte di ogni novità, la modicità dei prezzi, e la puntualità di servizio, fanno sperare al nuovo proprietario di detto Magazzino di essere onorato da numerosa clientela, della quale non dubita sapersi acquistare la confidenza. 4502

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi Battelli a vapore

CAIRO, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO E PRINCIPE TOMASO

PARTENZE: da **Brindisi** per **Alessandria** il 7, 14, 22 e 30 (*) d'ogni mese, alle 2 pomeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** il 5, 12, 20 e 29 d'ogni mese, cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare** ed **Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Biglietti di transito a prezzi ridotti da Torino ad Alessandria si rilasciano in Torino alla Stazione ed all'Ufficio Centrale, via delle Finanze, N. 13.

Per gli schiarimenti dirigersi:

In Firenze, via Montebello, 42, ed in Brindisi ed Alessandria alle rispettive Agenzie.

(*) *In febbraio l'ultima partenza ha luogo il 28 da Brindisi.* 6

TAPPETI E STOFFE PER MOBILI

Assortimento di **Stoffe** d'ogni genere per tappeti da pavimenti, **Descend-lit, Carpet, Passadore** e **Tappeti** da tavola, **Stoffe** per mobili in cotone, lana, seta e misto. **Mussole** e **Cortine** d'ogni qualità e tutto a prezzi modicissimi.

Presso **AVIGDOR e BASEVI**, via Ospedale, N. 3, accanto a via Lagrange. — *NB.* Si incaricano della fattura e mettitura dei tappeti. 4259

4360 BANDO VENALE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. procuratore capo Gioanni Battista Sorba d'Alba, ed in pregiudicio del sig. farmacista Giacomo Mercale domiciliato a Monteu-Roero e residente e Casalino, all'udienza di questo tribunale civile del 27 novembre prossimo, ed a 9 ore di mattina, si aprirà l'incanto di varii stabili, non che della farmacia e drogheria, di due piazze privilegiate e loro avviamento, designati in cinque lotti dell'apposito bando, posti a Monteu-Roero, al prezzo ed alle condizioni di cui nello stesso bando.

Alba, 4 ottobre 1867.

Bernocco sost. Troia p. c.

4484 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Novara con sentenza del 29 scorso agosto ordinava la spropriazione per via di subasta di una casa situata in Novara e nella via Sant'Agata, al civico N. 551, posseduta da Giovanni Angelo Cavagliano della stessa città, e se venne fissata l'udienza del giorno 7 prossimo venturo dicembre, ore 12 meridiane, per il suo incanto e deliberamento, ordinando ad un tempo ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30, all'oggetto possa seguire la graduazione, per la quale trovasi delegato il sig. giudice avv. Giuseppe Fonio.

La subastazione fu promossa dal notaio Marco Penotti residente in Orta Novarese, ed avrà luogo in un sol lotto, sul prezzo di L. 7400, offerto dall'instante, e sotto le condizioni apparenti dal bando a stampa in data 4 corrente mese.

Novara, 11 ottobre 1867.

Giuseppe Piantanida p. c.

4542 CITAZIONE

Antonia Pastore ammessa alla gratuita clientela con decreto 2 ottobre 1867, notificò il decreto 1° ottobre 1867, dell'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino, al proprio marito Antonio Crespi, d'ignoti domicilio e dimora, con cui si mandò agli stessi coniugi Crespi di comparire alle ore 9 mattutine del giorno 28 ottobre corrente avanti lo stesso sig. presidente, onde vedersi provvedere, in conformità degli art. 806 e seguenti del codice di procedura civile, alla loro separazione personale.

Torino, 16 ottobre 1867.

Preve p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sulla instanza del signor Michele Daniele fu Gioanni Battista, domiciliato in Alba, all'udienza del 20 novembre prossimo, ore 10 di mattina, si procederà avanti il tribunale civile di Alba all'incanto di un corpo di cascina con casa rustica entrostante, composto di campi, prati, vigne, ripe e boschi, di are 1106, 18, per L. 17,418; e di un corpo di casa civile e rustico, e prato per L. 1500, posto il tutto sul territorio di Diano d'Alba ed appartenente alle signore Gastaldi Carolina moglie del sig. Carlo Ferrio, Felicina e Rosa sorelle fu avvocato Luigi, assistita la prima dal marito e minore l'ultima, rappresentata dalla madre Pira Giuseppina vedova Gastaldi, domiciliati a Diano d'Alba.

Alba, 14 ottobre 1867.

4525 Rolando p. c.

4532 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

Colla sentenza di questo tribunale circondariale delli 27 luglio ultimo, autorizzandosi la subasta delli stabili di cui in essa sull'instanza delli signori Defilippi don Carlo e Giovanni, Cavalla Battista, Cappa Domenico, Vernetto Bernardo, Stefano, Giovanni e Giacomo di Villa Castelnovo, a pregiudizio delli Bertero Pietro debitore, Fassi Frolera Pietro e Negri Domenico e Giacomo terzi possessori residenti questi due ultimi a Cuorgnè e gli altri a Villa Castelnovo, come nell'estratto del bando già inserto nel giornale *La Provincia* delli 20 scorso settembre, si dichiarava pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla subasta medesima, con ingiunzione ai creditori a presentare fra giorni 30 le loro domande di collocazione debitamente documentate alla cancelleria dello stesso tribunale.

Ivrea, 2 ottobre 1867.

Realis Giuseppe p. c.

BANDO E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del 23 p. v. novembre, alle ore 11 del mattino, avrà luogo l'incanto dei beni stabili, col mezzo di subasta, proprii di Paolo Contini fu Agostino, di Fondotoce, frazione di Pallanza, sull'instanza del sig. avvocato Gio. Capra di Gravellona, frazione di Casale Corte Cerro, in seguito a sentenza del sullodato tribunale del 29 agosto ultimo scorso, ai patti, condizioni e prezzo stabiliti dal bando 5 ottobre 1867, autentico Molli cancelliere, consistenti detti stabili in prati, campi, vigne e caseggiati, tutti posti nel territorio di questa città.

La prelodata sentenza nell'autorizzare la subasta, ha dichiarato contemporaneamente aperto il giudizio di graduazione, delegato a giudice commissario il congiudice signor avvocato Luigi Pellolio, e nel bando sudatato ingiunti i creditori inscritti di depositare nella cancelleria di questo tribunale le motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Pallanza, 9 ottobre 1867.

4428 Croppi sost. Bertarelli.

ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Nel giudizio di spropriazione forzata promosso davanti il tribunale civile di Mondovì dal sig. Viglione Domenico fu Sebastiano, da Mondovì, in pregiudicio di Cornaglia Carlo Alberto di Alessandro, residente a Piozzo, ed in esecuzione della sentenza del 28 agosto p. p., il cancelliere presso il detto tribunale sotto la data del 3 corrente mese di ottobre formò il prescritto bando col quale notifica: 1° Che per la vendita dei beni immobili proprii del detto Carlo Alberto Cornaglia, e siti in territorio di Piozzo, nelle regioni Armitta, Roncaglia, Pramenzone, Brassolo e Bosco, da seguire sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate nel bando stesso, è stabilita l'udienza del prefato tribunale del 13 dicembre p. v., ore 10 di mattina; 2° Che per la comparizione dei creditori inscritti nel giudicio di graduazione, dichiaratosi aperto sul prezzo ricavando da detta vendita, e nella cui istruzione si delegò il sig. giudice avv. Giuseppe Ferreri, venne fissato il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Mondovì, 7 ottobre 1867.

4409 Bonelli sost. Sciolla.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.